

ARTICOLO DI MONSIGNOR FERNANDO CHICA ARELLANO, OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO LA FAO, L'IFAD E IL PAM, APPARSO SULL'OSSERVATORE ROMANO IN OCCASIONE DELLA VISITA DI PAPA LEONE XIV DURANTE IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL PAM

Il 22 giugno 2026, Papa Leone XIV ha visitato il *Programma Alimentare Mondiale*, dove ha incontrato i partecipanti alla *Sessione annuale del Consiglio di Amministrazione* di questo organismo delle Nazioni Unite e i dipendenti con le loro famiglie. In codesta fausta circostanza, il Successore di Pietro ha pronunciato un vibrante discorso in cui ha condannato il fatto che i conflitti siano più facili da alimentare rispetto alle persone. Ha denunciato la burocrazia, ha rivendicato il diritto all'alimentazione e ha esortato a superare la guerra puntando sul multilateralismo. In un'aula gremita di diplomatici di ogni parte del pianeta, ha risuonato una voce che interpella direttamente le coscienze assopite della nostra epoca con argomentazioni morali incisive, lucide e profonde. Il Santo Padre ha offerto una riflessione cruda sulla realtà, assicurando al contempo una visione piena di speranza di ciò che l'umanità può e deve essere. Il Suo è un monito contro l'indifferenza e una radiografia accurata delle carenze strutturali dell'ordine internazionale, che coniuga il rigore dell'analisi geopolitica con la bellezza spirituale, incentrata sulla dignità inalienabile di ogni essere umano.

Il primo grande merito dell'intervento papale è quello di aver posto *il diritto all'alimentazione* al centro assoluto dell'agenda internazionale. Leone XIV non ha trattato la fame come una mera eventualità statistica, un'interruzione temporanea delle catene di approvvigionamento o un incidente geografico. Con estrema chiarezza, il Pontefice ha proclamato che il cibo non è un privilegio soggetto alle leggi capricciose del mercato, ma un diritto umano inalienabile e prioritario rispetto a qualsiasi considerazione geostrategica. Il cibo, l'acqua e l'assistenza sanitaria possiedono una dignità intrinseca che non può né deve essere subordinata all'economia globale. Il Papa denuncia la silenziosa mercificazione della vita umana, sottolineando che ridurre la persona a un mero agente economico che deve dimostrare un valore quantificabile è la via più rapida verso la disumanizzazione. Chi soffre la fame non è un estraneo, ma un fratello, e il rispetto della sua dignità esige una risposta immediata al suo bisogno.

Nel divario esistente tra il riconoscimento teorico dei principi umanitari e la loro applicazione pratica, è nata quella che il Vescovo di Roma ha definito con acume la «burocratizzazione della solidarietà». È profondamente doloroso osservare come aiuti e progetti di sviluppo si perdano in intricati processi politici, visioni ideologiche distorte e barriere doganali insormontabili. Si finisce per rendere invisibili i più bisognosi, coloro che non generano un valore quantificabile. È scandaloso constatare che mentre gli aiuti umanitari subiscono ogni sorta di ritardi, le armi e gli strumenti di

distruzione circolano in totale libertà attraverso le frontiere: «I conflitti — ha affermato Leone XIV — vengono “alimentati” più facilmente di quanto le persone vengano nutrite». Questo capovolgimento delle priorità non è solo un errore logistico, ma un clamoroso fallimento etico e uno squilibrio morale nelle scelte dei *leaders* mondiali.

Dunque, il Papa lancia un appassionato appello alla pace e al disarmo, al di là di ogni logica bellicista, sottolineando che l'insicurezza alimentare non è solo una conseguenza della guerra, ma che, a sua volta, la carenza di cibo costituisce un terreno fertile per nuovi conflitti, instabilità geopolitiche e migrazioni forzate. La vera sicurezza internazionale non si raggiunge accumulando arsenali né blindando le frontiere per paura dell'altro. La sicurezza alimentare è una componente essenziale. Ogni risorsa sprecata in armamenti è un pezzo di pane sottratto a un innocente. La pace non è un'utopia irraggiungibile, ma il frutto maturo della giustizia sociale e dell'eliminazione della fame. Ciò che è in gioco in questa lotta non è semplicemente l'efficacia operativa di un'agenzia delle Nazioni Unite, ma la credibilità stessa della cooperazione internazionale. Se la comunità globale non è in grado di anteporre la vita umana alla distruzione, l'ordine internazionale rischia di avviarsi verso un collasso irreversibile.

Nel contesto attuale, segnato da crescenti frammentazioni, egoismi nazionalisti, protezionismo e sfiducia, il Sommo Pontefice ha sostenuto la promozione e il rinnovamento del multilateralismo. Le crisi del nostro tempo, derivanti da conflitti prolungati, instabilità economica e vulnerabilità climatiche, non sono più emergenze isolate ma sfide strutturali. Nessuno Stato da solo, per quanto potente, ha la capacità di affrontarle. Il multilateralismo emerge come l'unico strumento in grado di tessere risposte globali durature. Tuttavia, il Santo Padre ha precisato che non deve essere un semplice esercizio diplomatico o burocratico da salotto, ma un meccanismo che semplifichi ciò che è eccessivamente complesso, che valorizzi organizzazioni locali affidabili e si affidi al tessuto sociale e religioso, come nel caso delle diverse istituzioni della Chiesa cattolica che spesso raggiungono zone dove gli organismi internazionali non hanno accesso.

In conclusione, il discorso del Papa al *Programma Alimentare Mondiale* rimarrà impresso nel cuore dei rappresentanti delle Nazioni che lo hanno ascoltato come un faro di discernimento. Si tratta di un intervento che, riversando la luce del Vangelo sulle sfide di oggi, chiarisce che la politica, l'economia e le relazioni internazionali acquisiscono vero significato solo quando pongono la dignità umana al centro di tutte le loro decisioni. Leone XIV ci ha donato così una visione veramente inclusiva: porre fine alla fame non è un semplice atto di carità, ma la costruzione di un mondo più giusto, il fondamento della pace e la garanzia che ogni essere umano possa ricevere il pane quotidiano a testa alta e con spirito libero.

Mons. Fernando Chica Arellano

Osservatore Permanente della Santa Sede presso FAO, FIDA e PAM